

## Descrizione

**GAZZOLO** **GAZZOLO** **Tommaso Gazzolo** (Parma, 1984), vive e lavora tra Genova e la Sardegna, dove è ricercatore in Filosofia del diritto all'Università di Sassari. Tra le sue pubblicazioni scientifiche: *Montesquieu e la scrittura della legge*• (2014), *Essere/Dover essere. Saggio su Kelsen*• (2016) e *Il caso giuridico*• (2018). Questi sono i suoi primi versi pubblicati.

Tommaso Gazzolo  
Inediti

### *Prose Poetiche*

1996.

Le cose si trasformano / non appena le tocchi. Ragazzi d'estate quando  
facemmo quella  
passeggiata in bicicletta la bella cupa città / *rejoice to see it, and think* accanto alla vecchia ferrovia  
tra le automobili e la via di mezzo che scivola in basso verso una palestra di *boxeur* e le vetrine di  
un parrucchiere la stessa città / che una volta smise di esistere che vidi con te, quando giocavamo a  
pallone e stavamo male, dove erano i ponti, le passeggiate tra i campi e i cani azzurri / dove sono il  
cimitero di *Holzminden* e le macchine usate, i signori Zinke, la messa luterana.  
E allora perché hai pianto per così lungo tempo, Rebecca?  
Ho pianto per tutte le volte che sono caduta da cavallo / ho pianto senza  
piangere / sono i  
miei occhi ad esser fatti di lacrime di me stessa / occhi di vecchie storie per bambini / di secolari  
contese e *that which is just* / di pubblicazioni / di piatti rotti sul pavimento / occhi di caccia alle tigri  
/ per così lungo tempo ho sognato attraverso di essi, *hol dir dein photo* / non saremo mai più così  
giovani di quanto lo siamo adesso / io ragazza dell'estate, in noi *die werden hipegern auf den Mist* /  
bambine Dunkirk ripetizioni di tedesco per te, scale che scendono, polvere.  
E cosa hai sognato, Rebecca, per così lungo tempo?  
Ho sognato di distruggere la mia generazione, di tagliarmi i capelli nel bagno di  
una scuola,  
di non parlare mai di chi io sia / di portare fino allo steccato i miei ventidue anni / ma senza esserne  
sicura / ho sognato per così lungo tempo di essere felice, di andarmene per la mia strada / ho  
sognato topi, chiodi / ho sognato *when i was young i knew that i would die* per così lungo tempo di  
non sognare / *comment vivre ensemble* se non essendo diversi da noi / buttandosi per la prima volta  
in un cinema o dimenticare per poter scrivere, lei che diceva che non ha gli anni che ha / le parole  
nere, le città che hai visto senza di me.  
Per così lungo tempo io, invece, ti ho aspettato,  
certo per le ragioni sbagliate, *per modum / intelligo substantiae affectiones,*  
*sive id, quod in*  
*alio est, per quod etiam concipitur,*

azione persa in uno stato di cose / dove hai lasciato andare i tuoi  
anni, sempre piÃ¹ soli / sono ora semplici veritÃ , mani fatte di linee e pugnali, ho aspettato i giorni  
che fossero giÃ passati ho aspettato nella mia testa / gli indiani/ il venire meno del respiro / poi ho  
incontrato te/

Â Â Â Â Â Â Â Â Ho incontrato te per cosÃ lungo tempo che non piangevi piÃ¹, Rebecca  
Â Â Â Â Â Â Â Â e che passavi avanti, senza riconoscermi.

Â

\*

Niente di personale.

Â Â Â Â Â Â Â Â ChissÃ quando saresti arrivata, illuminata dai piccoli e ordinati lampioni in stile  
*liberty* di

questa terrazza / pensavo tra me e te dove sei? / chiedo e non chiedo a nessuno in questo odore di  
tempo, di cronache della banda XXII ottobre, mentre alle cose piÃ¹ semplici non ci si pensa mai.

Â Â Â Â Â Â Â Â Cosa si farÃ domani, come sarÃ svegliarsi? / e scarabocchiamo linee e cerchi, gli  
anelli di

fumo e di zanzare i cavi dâ??acciaio del ponte di Brooklyn poi assente, perdo il mio tempo:

Â Â Â Â Â Â Â Â non unâ??azione, ma il suo mancamento e cosÃ mancato dagli altri manco ogni  
storia o gesto di

padre / che lasci bruciare il mio corpo e buonanotte amore, buonanotte *schatz*. Qui si contano i resti  
della spesa e si ascolta il rumore notturno dei topi, di business e pioggia: ora che sono in pensione,  
diceva Giacomo, ora che dovrei riposare, non contate su di me / e ho una fame da lupi, sapete? .

Â Â Â Â Â Â Â Â Ti ho vista ad una mostra di Picasso e mi hai chiesto quanti morti ci fossero stati /  
per quel

ponte crollato. / Ma noi rovineremo le rovine e ci porteremo via quello che vogliamo /dimmi come  
Ã andata, poi, quando tutto un giorno sarÃ finito, quando / a notte fonda, Elisabetta avrebbe  
concepito un figlio, solo un poâ?? di fumo negli occhi della gente, ma tu / senza di te non potrei piÃ¹  
muovere una mano, scrivere una relazione per un convegno, prendere il prossimo aereo / una  
scomunica e la lunga solitudine di chi vive, come me, in un mondo che non Ã piÃ¹ – e che non Ã mai  
stato – , tanto che non saprei neppure dirti / dove in questo momento io sia, dove mi trovi forse con  
lâ??ultimo pellerossa *him make Indians learn read* e se questa casa di campagna, i suoi abitanti, le  
scale che continuo a scendere e risalire, si siano poi davvero accorti di me/ del mio silenzio.

Â Â Â Â Â Â Â Â Fotografie della vecchia Sondrio bottiglie dâ??acqua per la notte e fumetti di bambini  
ora

vecchi, tra i dischi e i fucili ancora il vecchio telefono, sulla sua mensola in betulla: speriamo non  
squilli mai piÃ¹ / mi dico rasandomi *bearing a bowl of lather* allo specchio, speriamo che domani sia  
bel tempo, che sia felice, per un poco, anche io.

---

Fotografia di proprietÃ dell'autore.Â

### Data di creazione

Dicembre 1, 2018

### Autore

root\_c5hq7joi